

Doc. 1, 2 e 3

10 maggio 1945

Caro Oppizio

Sono desolatissima e mi rivolgo, come sempre al mio caro maestro.

Cesare, consegnatosi ai partigiani di Malavicina è in attesa che venga definita la sua posizione.

I momenti verso i quali lei mi metteva in guardia prima che [lo] sposassi sono giunti e di mio dolore è immenso soprattutto perché Cesare deve ricredersi, con tanta amarezza, di tutto ciò che è stato il culto della sua giovinezza.

Il Comando di Malavicina ci conosce per quei pochi mesi che ci siamo fermati qui ed io sto raccogliendo documenti comprovanti quanto egli fece per togliere ai tedeschi di prigionieri: renitenti e partigiani.

Lei conosce la onestà di Cesare ed io ne ho anche prove vistate dal Comitato di Liberazione di Roverbella da cui si dipende.

Mi rivolgo a lei ricordandole quanto Cesare mi scrisse, e lei ne prese visione della lettera, che, non potendo lui muoversi da Bologna e non conoscendo a Modena alcuno a cui indirizzarmi, io tentassi tuttavia l'impossibile per riparare all'arbitrarietà del suo internamento al campo di Carpi. Se ne ricorda? Le chiedo di confermare ciò. Grazie. La signora Tina come sta? Desidero rivedervi tanto affettuosamente.

Firmato Vivia

30/05/45

cara Vitruvia

ti confermo pienamente quanto sopra scritto. Ho conosciuto tuo marito quale persona onesta e degna della massima stima, nonostante tra me e lui esistesse il punto nero della divisa della G.N.R. sono certo che tuo marito non verrà punito dalla vera Giustizia.

Auguri e molte cordialità.

Firmato Oppizio

Della polizia partigiana di Modena

Capitano dell'esercito

Per c.c. [copia conforme] all'originale esigibile in ogni momento

Doc. 4 e 5
Originale

Dichiaro che il Tenente

Cesare Aicardi si è interessato lo scorso anno, servendosi della sua qualità di Ufficiale della Guardia per liberare dai Tedeschi mio figlio che dalla montagna era momentaneamente sceso per venirmi a trovare. E' assai ben voluto in Paese ed egli e la famiglia tutti di meritano grande stima.

Poligani Aldo

Rubiera 15 maggio 1945

---000---

Doc. 6

Io sottoscritto COGHI LUCIANO di Malavicina dichiaro che il giorno 21 febbraio del 1945 trovandomi a Mozzecane di Verona con un altro mio compagno fui arrestato da 3 individui della 21 Brigata Nera di Verona.

Dopo qualche ora giunta la notizia al mio paese, il Tenente AICARDI CESARE con sua responsabilità si offriva al mio soccorso.

In fede firmato COGHI LUCIANO

Testimoni

Il Patriota CAMPANA GIUSEPPE

TARTAROTTI ETTORE

Malavicina di Roverella

per c.c. all'originale esigibile in ogni momento

---000---

Doc. 7

Malavicina 25 maggio 1945

Io sottoscritto Parroco di Malavicina di Roverbella dichiaro di aver ricevuto dal Tenente Aicardi Cesare due rotoli di tela da distribuire ai poveri.

I patrioti di qui sono al corrente di ciò e mi hanno detto di distribuirli pure.

Tanto per la verità.

Firmato CORDI D. EVERARDO
PARROCO

per c.c. all'originale esigibile in ogni momento

---000---

Doc 8 e 9

*Mantova 27 maggio 1945
Al Comitato Provinciale
di Liberazione Nazionale
Modena*

La sottoscritta, moglie del Tenente della Guardia Repubblicana Aicardi Cesare, internato nel campo di concentramento di Partigiani di Mantova, prega codesto Comitato di volere e richiedere l'estradizione del marito in Modena, avendo egli svolto la sua principale attività in questa zona. Ciò faciliterà gli accertamenti delle eventuali sue responsabilità e renderà possibile alla sottoscritta, che per le sue gravi condizioni di salute non può allontanarsi da Modena, di produrre tutti quegli elementi che varranno ad illustrare la sua attività e personalità.

Col massimo ossequio

*Aicardi di Renzo Vitruvia
Via Cavazzi N...*

Modena

---000---

Doc. 10

Chiedo siano allegate alla scheda del Ten. della Guardia Repubblicana CESARE AICARDI di Augusto le qui unite deposizioni non già perché abbiano di per sé grande valore, ma per meglio illustrare la sua personalità e le sue responsabilità.

È giusto che egli debba scontare non solo la sua fede fascista, ma anche quel senso di dignità militare per cui non volle abbandonare il posto quando ormai la partita era perduta, ma sembra anche doveroso che si debba riconoscere la sua onestà per cui più che un colpevole fu un illuso. Firmato la moglie Vitruvia Aicardi di Renzo

31/5/1945

---000---

Doc. 11

Malavicina 25 maggio 1945

Io sottoscritta di chiaro di essere stata presente quando il Tenente Cesare Aicardi distribuì indumenti personali e da letto ai seguenti poveri: Ugo Pasquali fu Regolo; sorella di prigionieri e di una vittima d'incursione aerea = Fossa Egle di Mario e fu Tofoli Teresa - vittima d'incursione aerea = Nobis Attilio povero deficiente con mamma ottantenne Bressanello Dorina in Nobis Gioeli combattente.

*In fede la maestra GUIDONIA PALAMIDESE
FOSSA EGLE di Mario fu Tofoli Teresa
Pierfranceschi Pasqua.*

per c.c. all'originale esigibile in ogni momento

Brano tratto da “Nove anni a Modena. 1940-1949 Ricordi di guerra del sacerdote Don Guido Sbernini 13 maggio 1966 Istituto Salesiano San Giuseppe di Modena, Settantesimo anniversario della fondazione. Anno 1896 - 1966

Uno sposalizio

era alloggiata presso il Collegio “Casa Famiglia” certa di Renzo Viviani. Era fidanzata con un Tenente della Repubblica di Salò, Aicardi Cesare ottimo giovane, ma fascista convinto, ed ormai era prossima al matrimonio. A causa del precipitare degli eventi bellici, io l'avevo consigliata ad attendere, ma dopo qualche tentennamento, decise di sposarsi nella chiesa dell'istituto e volle che io stesso celebrassi il Rito nuziale. Particolare macabro: la sera precedente, non ricordo bene se lo sposo o la sposa, passando per la Piazza Maggiore della città, vide una dozzina di cadaveri sparsi qua e là. Si trattava di una delle solite rappresaglie; i Tedeschi avevano tratto dalle carceri una dozzina di sventurati presi a casaccio (vi era anche un poveretto che la sera prima era stato fermato per ubriachezza) e li avevano fucilati. Una vera caccia all'uomo: gli infelici tentavano di mettersi in salvo correndo per la piazza all'impazzata, mentre i tedeschi li braccavano sparando fucilate... La sposa seguì il marito nelle varie peregrinazioni di ufficiale mobilitato e al momento della liberazione si trovava in un paese della provincia di Mantova. Il marito fu arrestato dai partigiani ed essa, sebbene in cattive condizioni di salute, sopra una carretta si fece trasportare a Modena per avere da me consiglio ed appoggio. Contavo nel comitato di liberazione ottimi amici, come il dottor Bartole, l'avvocato Coppi, il professor Gerilli insegnante universitario ed altri i quali tutti mi consigliarono, se voleva avere salva la vita, facesse di tutto per consegnarsi agli alleati. La signora col cuore straziato ripartì per Mantova ove con sorpresa e gioia trova il marito libero. Il poveretto fu sottoposto a dolorosi interrogatori e falsamente accusato di gravi delitti di poi improvvisamente fu messo in libertà, senza che potesse rendersene ragione. Probabilmente aveva depresso a suo favore il capo partigiano che lo aveva ospitato nell'ultimo periodo della guerra oppure era intervenuto il Comitato provinciale di liberazione di Modena. I due coniugi sfidando nuovamente l'incognita del viaggio, vennero a Modena, ove gli feci subito [ospitare] nel rifugio dell'Istituto casa famiglia, perché nel frattempo passò da me un capo partigiano forse loro parente ad avvertirmi che era stata decretata la loro morte. Avvertii il padre dello sposo che venne a trovarli e dopo qualche giorno li feci riparare nell'Abruzzo presso parenti della sposa. In seguito si trasferirono a Roma, ove per due anni condussero una vita grama. Finalmente nel 1947 quando la situazione generale sembrava ormai normale ritornarono ambedue a Rubiera presso la famiglia dello sposo. Avendo ambedue l'abilitazione magistrale riuscirono uno dopo l'altro ad entrare superando non poche difficoltà nell'insegnamento elementare ed ancora attualmente svolgono con lode tale attività.